

## Alluvione: intervengono i geologi del Piemonte

**"Nelle scelte di utilizzo territoriale le amministrazioni locali non possono più invocare l'imprevedibilità dei fenomeni"**



**11 novembre 2011 - "La sequenza temporale di fenomeni estremi di intensità e durata di pioggia** appare contrarsi sempre di più a conferma della validità delle previsioni espresse ormai da qualche anno dagli istituti di ricerca climatica europei e mondiali, secondo i quali gli effetti che registriamo localmente nelle nostre regioni - marcate e prolungate siccità alternate a diluvi di tipo monsonico -sarebbero, in ultima analisi, **la conseguenza dell'aumento di temperatura media del globo prodotto dai gas serra**, che nel 2080 potrebbe raggiungere i 6 gradi centigradi".

È quanto affermato da **Vittorio Silvano Cremasco**, presidente dell' Ordine dei Geologi del Piemonte. La regione, **a 17 anni dal disastroso evento del 1994** sta rivivendo l'incubo di una nuova alluvione, con il ricordo ancora vivo dei non meno gravi effetti dell'ultimo fenomeno, avvenuto nel 2000. E secondo le stime **in Piemonte e Liguria nel 2020 l'intensità di pioggia aumenterà del 13% per raggiungere il 25% nel 2050.**

**Secondo i geologi il loro compito**, come lettori e interpreti delle dinamiche naturali del territorio, **è denunciare ed evidenziare le ragioni del dissesto idrogeologico e idraulico**, indicando i **possibili rimedi**, mentre alle **istituzioni pubbliche e politiche** è chiesto di porli in essere attraverso efficaci azioni programmatiche ed esecutive.

**"Deve trovare finalmente termine quel senso di inevitabilità e impotenza** – ha affermato **Cremasco** - che ci pervade alla conta dei morti, poiché la società civile possiede gli strumenti per prevenire o quanto meno mitigare le conseguenze di questi accadimenti".

Attraverso l'attuazione del **Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po** è resa disponibile a ciascun Comune, per i propri fini di pianificazione, la conoscenza dettagliata del **quadro del dissesto e della pericolosità geologica e idraulica** del proprio territorio, dalle quali scaturiscono precisi vincoli al suo utilizzo urbanistico.

**"Nelle scelte di utilizzo territoriale** – ha proseguito il presidente dei geologi del Piemonte -, **le amministrazioni locali non possono più invocare l'imprevedibilità** e l'ineluttabilità dei fenomeni di dissesto, laddove emerge chiara l'interazione di **manufatti e strutture edificate** con i processi geologici e idraulici in atto o potenziali".